

LA POLEMICA CASSINATE

Sull'acquedotto ad Acea errore che risale al primo Petrarcone

□ C'è bisogno di coesione e unità d'intenti tra maggioranza e opposizione - nel rispetto dei ruoli - sui temi strategici per la città



GIUSEPPE GENTILE
Già consigliere regionale

Sulla polemica apertasi dopo che la conferenza dei capi-gruppo al Comune di Cassino ha deciso di affrontare la questione dell'acqua e quella degli ausiliari del traffico in un'unica seduta del Consiglio, anziché come chiede l'opposizione in due distinte sedute, credo di poter dire che si tratta di una disputa fatta solo per perdere tempo perché se ci fosse intesa tra maggioranza e opposizione quella di farla in una o in due sedute non sarebbe certamente un problema...

Fermo restando il rispetto dei ruoli fra maggioranza e opposizione è auspicabile, come scrive anche la **Di Rollo**, abbandonare la strada dello scontro, lasciando nell'interesse della città spazio al dialogo specie dopo l'esito elettorale del 4 Marzo che non ha visto eletto sia in Parlamento che alla Regione nessuno di Cassino, che sedendo anche in Consiglio comunale avrebbe potuto dare il suo contributo. Ciò significa mettere da parte polemiche strumentali come quelle in questione, soprattutto quando c'è di mezzo la perdita di posti di lavoro e la gestione del servizio idrico che da quando è passato ad Acea grava pesantemente sui bilanci familiari pur essendo un servizio di interesse pubblico che va gestito da enti pubblici che non hanno fini di lucro.... A tal proposito è opportuno che la **Di Rollo**, la quale ha fatto bene a chiedere ai colleghi di Consiglio comunale di battersi perché l'acqua torni ad essere patrimonio pubblico, si chiedesse perché **Petrarcone** durante il suo primo mandato aderì all'Ato 5 attraverso la convenzione prevista all'art.4, lettera a) della L.R. n. 6 del 22/1/1996, mettendosi nelle mani del gestore privato, anziché attraverso la lettera b) dello stesso articolo della citata legge che prevede l'istituzione di consorzi con cui avremmo avuto la possibilità di gestire l'acquedotto direttamente con un'azienda speciale che non ha finalità di lucro. Cosa questa sulla quale chi scrive aspetta da tempo una risposta come penso l'aspetti anche la città perché le conseguenze di scelte sbagliate non le possono pagare i cittadini specie se si tratta di un bene essenziale come l'acqua che andrebbe tutelato a livello costituzionale ad un costo sostenibile come spiega in un interessante libro dal titolo "Il diritto all'acqua" il prof. **Fulvio Maria Palombino** nostro concittadino, ordinario di diritto costituzionale dell'Università Federico II di Napoli. Libro dal quale si capisce che il diritto all'acqua comporta anche quello di una gestione senza utili, cosa che non si può certo chiedere di rinunciare ad una SpA come Acea che ha per fine quello di raggiungerli per i propri soci, motivo per cui i cittadini pagano bollette maggiorate di tre o quattro volte, rispetto alla gestione del Comune, al quale la richiamata legge regionale 6/1996 dava appunto la possibilità di una doppia opzione. Una scelta quella fatta nel 1996 dall'Amministrazione Petrarcone sbagliata, sia perché si sapeva che le tariffe del gestore privato sarebbero state molto più alte di quelle praticate dal Comune, sia perché c'erano tutte le condizioni per poter fare un Consorzio di Comuni del casinate facente parte di Ato5, dove non mancano di certo le sorgenti come le nostre da cui si preleva l'acqua per l'acquedotto campano... che da solo non riesce a soddisfare le esigenze idriche della città di Napoli...

IL NUOVO CONFORMISTA DI PROVINCIA

La cultura divenuta l'unica

□ Barcellona, in attesa della Repubblica catalana, produce letteratura ed arte. Soprattutto esce per strada ogni sera perché la vita vince ogni giorno

GIUSEPPE GRILLI
Cassino

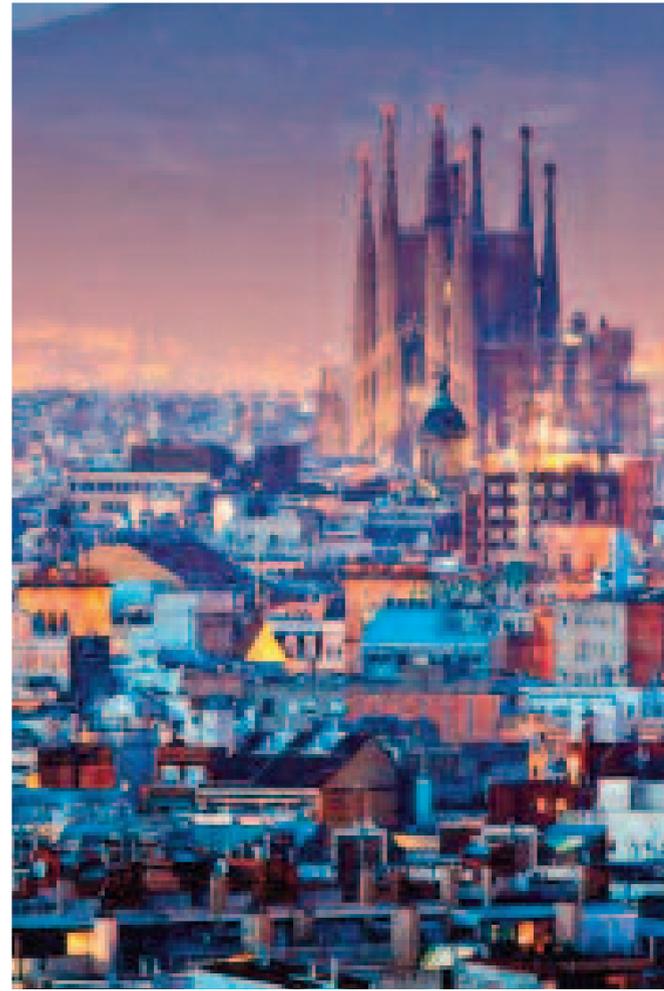
Se c'è un luogo oggi in Europa che dà la misura della condizione presente è Barcellona. Bastano tre giorni per capirlo, e questi tre giorni li racconto senza orpelli o divagazioni. **Oscar Wilde** (1854-1900) ha provato contemporaneamente con un'opera immensa ed esemplare, e insieme con una biografia eroica che, alla base del mondo, c'è sempre una scelta individuale. D'altronde non solo lui, tutti i grandi dublinesi della modernità hanno rappresentato la ricerca della vitalità e della ferma coerenza della verità.

E ci sono riusciti: oggi, almeno in parte, l'Irlanda è libera e la sua lingua, sepolta in una repressione, quasi un genocidio, tra le più crudeli mai conosciute, di nuovo muove timidi passi. Dunque pensare che l'individualismo, o l'egoismo, siano una forma di sottrazione dalle responsabilità collettive è una enorme sciocchezza.

Non è dunque quello del processo al campione della modernità in un'Inghilterra afferrata al passato, l'istigatore un aforisma geniale ma senza ragione, ossia senza profondità. Basta leggere il libro di **Hanna Arent** *Tra passato e futuro* (Garzanti 1991) per averne una deduzione filosofica e politica. Ma non è un ripasso di storia né un foglietto di appunti per una conferenza il racconto annunciato: esso infatti si dipana in una cronaca fatta di tre giorni percorsi, come segnala il cellulare intelligente di questo presente così enigmatico e trasparente insieme: "hai compiuto i 10.000 passi". Trentamila passi bastano per capire il mondo, il suo presente senza passato né futuro immaginabili? A Barcellona sì.

Barcellona non è certamente Kobane, ma in una placidità tutta occidentale e consumistica parla del conflitto come non se ne parla a Berlino o a Londra, né certamente a Mosca o a Roma che hanno dismesso ogni entusiasmo della creazione. Intanto la lingua. Il fenomeno di un rigrugito dello spagnolo, in uso senza attenuanti in tanti bar e ristoranti, e persino centri culturali, a discapito del catalano, è evidente. È il segnale che la città è di nuovo invasa da una forza estranea, e tuttavia massicciamente esplosiva. Ma quello che davvero domina, in forme finora inattese, è l'inglese.

La presenza di frotte di giovani, americane soprattutto, è impressionante. Attraversano la città a piedi o in fiamme di biciclette attivate da una forza che prende il largo con gonfiore che si gonfiano come vele al primo soffio di vento. Sono favorite da una discreta rete di piste ciclabili e sono il paesaggio sconvolto di una vita che marca la



doppia natura, come scriveva il grande poeta **Foix**, "mi esalta la novità ma m'innamora d'antico" («M'EXALTA EL NOU I M'ENAMORA EL VELL» J.V. Foix (e **Joan Miró**) tra arte e letteratura, Olschki, Firenze 2017). Perché tra le pieghe di questi piccoli equivoci senza importanza, nel bel mezzo di un pianeta sempre più senza centro, egemonia, razionalità apparente si svolge un'altra storia. Non si tratta della storia di clandestinità, come ricordava **Feliu Formosa** nella festa del suoi ott'anni che si è svolta in uno dei saloni della biblioteca di Catalunya mercoledì 11, una storia che accadeva ancora negli anni settanta. Sembra incredibile oggi, ma il Dittatore Soldato, **Francisco Franco**, era ancora in vita, forse tenuto in vita, e uccideva senza vergogna in processi farsa con lo strumento del "garrote vil". Formosa, in un appartamento occulto, stampava al ciclostile la propaganda del Psuc il partito di sinistra che si è oggi volatilizzato e di cui forse un giorno vorrò raccontare la storia che ci fa capire i misteri della sinistra europea oggi. Con l'omaggio al germanista, drammaturgo post brechtiano, poeta ancora ex *abundantia cordis* come tutti i veri grandi romantici, e

Urge in provincia un piano strategico per prevenire gli incidenti sul lavoro

□ L'appello del sindacalista Uil Lucidi alle istituzioni e alle forze sociali

EMILIO LUCIDI
Uil Frosinone - Politiche sociali

Si può morire per lavorare? Si possono affrontare le discussioni sul mondo del lavoro che cambia, non tenendo in debita considerazione i temi della sicurezza? Convegni, corsi nelle fabbriche, nei cantieri, nelle case, negli uffici, non sono evidentemente sufficienti a garantire una maggiore prevenzione. Nel periodo 2016 - 2018 gli incidenti

mortali sono aumentati del 5% con forte incidenza su persone di oltre 50 - 55 anni.

Nei primi mesi del 2018 si sono registrate circa 636 denunce per infortuni. Casi di morte accaduti per 151 persone sul lavoro. Altri morti di tumore per colpa di situazioni ambientali incontrollate.

Tante sono le domande: ad esempio, il decreto legge 9 Aprile 2008 n° 81 (Testo unico per la sicurezza e salute sul lavoro) è correttamente applicato?



La 626/1994 successivamente migliorata con il Dec Leg. 81/2008 è attiva e funzionale in tutte le sue parti?

L'indirizzo strategico coordinato dal Governo, Regioni, Sindaci, Province ha analizzato tutti i dati collegati alla salute e sicurezza sul lavoro?

Il SINP (Sistema informatico Nazionale per la prevenzione) nei luoghi di lavoro è sicuramente ben lontano dall'essere efficace anche perché si ritiene inutile il coinvolgimento delle parti sociali e degli stessi lavoratori.

Quanto costano, anche se la salute e la vita di una persona vengono prima di ogni costo, alla comunità... Quanto incidono tali incidenti sul lavoro sullo stato delle famiglie in termini psicologici. Possono aver inciso le riforme del lavoro, l'allungamento del periodo lavorativo, le logiche del profitto esasperato, la paura di perdere il lavoro....

Dire oggi ancora e solo "basta" può significare un insulto o quasi ai morti, alle famiglie e ai lavoratori.

La Uil chiede che le Istituzioni, l'imprenditoria, qualificano un Piano Strategico e di supporto alle RLS, ai lavoratori e alle Pmi.

Il coordinamento tra gli organi di vigilanza (Nuovo Ispettorato per il lavoro) l'Inail e la certezza delle misure concretamente adottate.

Una sola morte sul lavoro è una tragedia che colpisce non solo la comunità cittadina ma l'intero Paese Italia.

politica che valga la pena



UNA SUGGESTIVA PANORAMICA DI BARCELONA. A DESTRA IL PROFESSOR GIUSEPPE GRILLI



Nella Spagna democratica sono accusati di terrorismo i manifestanti che bloccano il traffico statale con manifestazioni non violente. Di lì la nostalgia per i ciclostili? Anche i comunicati della Stella a cinque punte erano ciclostilati ma nessuno seppe scoprirne da dove venissero. La scia di sangue che oggi in Italia si rievoca è ancora un alibi o un altro insabbiamento tra tanti? L'incredibile è veramente la dimensione della storia e della storiografia piuttosto che quella della letteratura, come insiste la Arent nel libro che ho citato all'inizio.

La guerra è finita in Europa e pare stia finendo anche in Iraq e Siria. Resta la violenza. **Ardolino**, già martedì mi ha dato il volume uscito nelle edizioni dell'Università, senza alcuna clandestinità, ma tanta angoscia: *Violència i dentitat*. Sono dodici saggi che declinano l'immagine di copertina che riproduce in parte il quadro di **David**, il pittore dei rivoluzionari parigini di fine settecento, che descrive l'episodio centrale del confronto armato tra Sabini e Romani, evocando la violenza verso le donne, epicentro di uno dei discorsi sul mondo violento nelle forme centrifughe e incomprensibili. David è colui tra le cui tele si entra nella pinacoteca di palazzo a Bruxelles/Brusel con l'impressionante Morte di **Marat**. Ricordo qui l'ultimo saggio in cui, in prospettiva polacca, si ripercorre il mito dell'Oriente inventato in Occidente di cui parla **Said** (Edward Said, *Orientalismo*, *Bollati Boringhieri*, 1991). Perché polacca? Perché la Polonia è oggi in prima fila in Europa nella riformulazione della violenza contemporanea.

Cosa distingue gli umani, e li fa addirittura superiori agli dei? La forza della memoria, **Mnemosine**, la madre di tutte le Muse. Nei tre giorni di Barcellona, nel percorso dei trentamila passi, l'Associazione dei Bibliofili ha presentato la sua ultima gioia, una nuova edizione del libro di versi *Els Fruits Saborosos* di **Josep Carner** con cui si apre nel 1906 il Novecento catalano a un'altezza che definirei (e l'ho detto in un sussurro all'orecchio di **Montserrat Cots**) gongorina, tra perfezione e manierismo, e un pizzico d'ironia. Carner ha ristampato il suo primo classico più volte, quasi sempre innovandolo, ma ora esce con le incisioni di **Narcís Comadira**, poeta egli stesso, come il maestro, e pittore per di più. Senza memoria non c'è continuità e, soprattutto, non c'è innovazione. La Catalogna, nell'attesa della Repubblica, ricorda e crea cultura. È la sola politica che valga la pena, l'unica che resiste alle bombe, persino a quelle metaforiche dei titoli cubitali dei giornali che non legge più nessuno. E poi scende in piazza, tutte le sere, per ricordare che la vita vince la morte ogni giorno.

modernisti, si presentava l'ultimo numero di una rivista che è monografico e tratta di lui. S'intitola *El Procés* ma non parla di percorso o procedimento verso l'indipendenza di cui informano finalmente tutti i giornali e le televisioni d'Europa e che scuote ciò che resta di uno dei grandi Imperi della Modernità, l'impero che fu di **Carlo V** e del sacco di Roma mentre si celebrava il culmine del Rinascimento e la irruzione di **Lutero** e **Calvino**. La rivista è nata nel 2012, almeno sei anni prima dell'avvio del movimento politico-istituzionale che vorrebbe condurre la Catalogna alla formazione di un'entità europea che mettesse fine alla contraddizione, ancora presente, tutta irrisolta, della compresenza di stati nazionali, e patria europea. Nel primo numero di questa rivista, che si dichiara contro culturale ma è dominata dalla letteratura e dall'arte, a mo' d'editoriale, si cita uno dei primi intellettuali coerente e fervente europeista, **Walter Benjamin**: "Non è mai documento di cultura senza essere, nello stesso tempo, documento di barbarie" (Tesi di filosofia della storia, in *Angelus Novus*, Torino, Einaudi, 1962). Il paradosso è oggi davvero realtà.

LA CRISI DELLA SINISTRA

Per ricostruire il Pd passo indietro dei trombati e spazio a giovani capaci

BENEDETTO DI MAMBRO

Già dirigente nazionale Uil



I Partito Democratico va cercando di risollevarsi dalla sonora sconfitta elettorale, nonostante resistenze conservatrici destrorse interne, puntando al ritorno sulle problematiche legate alla reale conoscenza e ai possibili interventi di risoluzione del malessere sociale. Troppe bugie abbiamo sentito: numeri e percentuali sciorinati ovunque per declamare segnali di ripresa come ad esempio il tanto sbandierato 0,1% di crescita del PIL. Embè? Agli italiani disoccupati, malpagati, che faticavano ad arrivare alla fine del mese, cosa importava se a loro non ne veniva niente? Ma nessuno stava lì ad ascoltare i malumori. Tutto va bene Signora la Marchesa!

Il tour di Renzi in treno si era rivelato un grande flop: nessuna massa popolare ad attenderlo alle stazioni, stazioni evitate perché ostili, nessun incontro con operai e disoccupati. Nessuno sembrava farci caso. Ma si urlava che l'Italia era in ripresa: uno 0,1% in più di PIL. Una ricchezza talmente diffusa che nessuno riusciva a cogliere. Tutto figlio di una politica e di un partito autoreferenziale che dava la stura all'allargarsi di una protesta che si è rivolta verso i volgari 5Stelle e l'orrenda Lega salviniana. Rappresentavano il nuovo, l'ultima spiaggia.

Ora tutti cincischiano attorno a quel che resta di un'Italia attonita. Ma non andrà meglio per il nostro PD frusinate sin quando democri-



stianamente continueranno a pontificare uomini per tutte le stagioni, stagionati anch'essi, pronti al salto della quaglia pur di restare in sella. Ieri bersaniani, subito dopo convertiti al renzismo e ora a chissà chi. Trombati ma ringraziati (!) per tanto fatto con Presidenze vitali per il rilancio economico produttivo della provincia. Che grandi manager! Usciti da quali stage formativi? Con quali attitudini professionali e gestionali? Via il vecchiume che sa di tappo che comprime ogni possibilità di esplosione positiva di un partito condannato allo stantio! Ma via anche quei giovani già vecchi, portatori di se stessi quali nuovi leader di un partito che democristiano non è che democristiano doroteo non vuol essere. Tutti in cerca di un posto al sole soltanto per ambizione e nessuna spinta ideale interna! Ben vengano invece giovani dalla faccia pulita, con lo spirito giusto per fare le cose giuste. Giovani esperti e capaci. E ve ne sono. Qualche nome? Mauro Buschini, Sara Battisti, Sarah Grieco e tanti altri: nessuna autoreferenzialità, nessuna ricerca di poltrone presidenziali da ricoprire, solo attenzione al territorio e al suo tessuto sociale, al lavoro, alla realtà socio economica della nostra provincia. Ecco cosa serve: spirito di servizio e di lavoro a contatto con il mondo reale e non con le Presidenze stratosferiche e ben remunerate. Giovani laureati disoccupati ma professionalmente validi non darebbero più lustro al Partito e a queste stesse Presidenze? O sempre gli stessi trombati che mai hanno preso una cazzuola o una zappa in mano? Non mi scuso per questa catilinaria. Sono arrabbiato e vorrei un PD rivolto al nuovo come persone e come modo di operare. Leggo finalmente che si sta aprendo un dibattito in provincia ma bisogna, a mio avviso, andare veramente a tagliare lacci e laccioli che incatenano ancora il PD frusinate a regole spartitorie dorotee del "tu dai una cosa a me io do una cosa a te", portate avanti sinora da sempre gli stessi fossili autoproclamatisi padroni di un partito di proprietà degli iscritti e della stessa storia della nostra provincia. Non mi scuso. Reitero e se occorre reitererò ancora. I dorotei del PD facciano un passo indietro e si scusassero loro per il troppo spazio e tempo rubati al bene comune. I salti della quaglia andassero a farli nelle voliere. Sarebbe per loro molto più onorevole.

L'inchiesta

Quotidiano Indipendente del Lazio Meridionale / Cassino - Frosinone - Sora

DIREZIONE

Stefano Di Scanno

direttore responsabile - E-mail: stefano.discanno@linchiestaquotidiano.it - vice direttore Rita Cacciari - E-mail: ritacacciari@libero.it

REDAZIONI

Cassino - Via Lombardia, 8

Telefono/Fax: 0776/328066

Frosinone - Viale Mazzini, 69 - Tel. 3451879571

E-mail: redazione@linchiestaquotidiano.it

EDITORE

Cooperativa Editoriale
L'Inchiesta

Presidente: Ornella Massaro

Vice presidente: Fernando Riccardi

Cassino - Via Lombardia, 8

Telefono e fax: 0776/328066

E-mail: info@linchiestaquotidiano.it

TIPOGRAFIA

Rotostampa srl

Area industriale F1 - 83051 - Nusco - Lioni (Avellino)

Tel. 0827/607019

- REGISTRAZIONE - Tribunale di Cassino Numero 8/2010

- ISCRIZIONE al Registro

degli Operatori della Comunicazione numero 20484

PUBBLICITA'

Cooperativa Editoriale L'Inchiesta

Cassino - Via Lombardia, 8

Telefono e fax: 0776/328066

E-mail: pubblicita@linchiestaquotidiano.it



La testata aderisce all'istituto
dell'Autodisciplina Pubblicitaria